

PATRIZIA PACINI

## La costituente: storia di Teresa Mattei

**Le battaglie della partigiana Chicchi, la più giovane madre della Costituzione**

Edizioni Altraeconomia (2011), pp. 222, € 16,00.  
Con interviste a Oscar Luigi Scalfaro e Valerio Onida

*Le lapidi sono importanti, i monumenti sono importanti, ma il più grande monumento, il maggiore, il più straordinario che si è costruito in Italia, alla Libertà, alla Giustizia, alla Resistenza, all'Antifascismo, al Pacifismo, è la nostra Costituzione.*

Teresa Mattei, la partigiana Chicchi

**D**opo il boom del pamphlet *"Indignez vous!"* (bestseller di fine 2010 in Francia) e del libro *Dalla parte giusta* (un secolo di passione civile) entrambi dell'ultranovantenne partigiano Stéphane Hessel, il tema dell'impegno civile dei cittadini è stato ripreso in Italia da Massimo Ottolenghi, con *"Ribellarsi è giusto"*. Una voce alta e forte, quella di Ottolenghi, lanciata attraverso un intero secolo. È il grido di un avvocato, classe 1915, ebreo torinese, partigiano. I suoi compagni di strada – una lunga strada – sono stati tanti, e nel libro vengono ricordati spesso: Ferruccio Parri, Alessandro Galante Garrone, Pietro Calamandrei, Emanuele Artom (ebreo partigiano che fu amico di Ottolenghi, prima di essere trucidato dai nazifascisti nel 1944) e tutta quella fila di "padri" che dovrebbero continuare a ispirare il senso del nostro essere cittadini.

A questi si aggiunge, ora, la storia della novantenne Teresa Mattei (classe 1921, giovane partigiana a Firenze, con il nome di Chicchi). Eletta con il PCI all'Assemblea Costituente a soli venticinque anni, è stata autrice di importanti emendamenti all'articolo 3 della Costituzione ("Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"). Il 27 dicembre 1947, Teresa Mattei fa parte del "Comitato dei 18", delegato dall'Assemblea Costituente a consegnare nelle mani del Capo dello Stato, Enrico De Nicola, il testo della Carta Costituzionale. Fu l'unica donna presente.

Un racconto coinvolgente ed emozionante, quello portato avanti per una vita da Chicchi (ligure, è nata a Quarto, la città da dove partirono i Mille, per la Sicilia).

Teresa Mattei ha lottato per la libertà dell'Italia, rischiando la vita. Un carattere forte, poco incline alle luci della ribalta. Giovane antifascista, nel 1938 fu espulsa dal liceo classico Michelangelo di Firenze e radiata da tutte le scuole del Regno, per la sua protesta contro le leggi razziali; staffetta partigiana, ha partecipato alla battaglia di Firenze; ha ispirato il regista Roberto Rossellini per un episodio del film "Paisà".

Si è sempre impegnata per i diritti delle donne e ha suggerito ai dirigenti del partito la mimosa come simbolo dell'8 marzo, festa delle donne. Ha fondato anche la Lega per il Diritto dei Bambini alla Comunicazione, senza perdere occasione di fare sentire la sua voce in favore dei valori della Costituzione e di coloro – i deboli – a cui vengono negati i diritti.

Si oppose alla linea di Togliatti, senza mai deflettere dai suoi principi, e fu espulsa dal Partito nel 1955.

Oscar Luigi Scalfaro, Presidente emerito della Repubblica, che con Teresa Mattei ha vissuto l'esperienza unica dell'Assemblea Costituente, la ricorda così: «...faceva già parte di un "mondo responsabile". Lo era stata tra i partigiani, dove aveva avuto un "grado" equivalente a quello di capitano. A Montecitorio era segretaria di Presidenza ed era la più giovane. Non ebbi molte occasioni di parlarle, ma notavo questa collega così giovane e così matura... ho riletto di recente uno dei suoi interventi in Aula: è quello di una persona che ha una maturità intellettuale considerevole. Un intervento non lungo, ma significativo. Dimostrava preparazione e serietà. Non esprimeva un pensiero giovane ma quello di una persona che con la sofferenza ha maturato molte cose...».

Teresa Mattei cominciò l'attività resistenziale nel 1937, con il padre e i fratelli, stampando e affiggendo manifesti contro le guerre di conquista e partecipando alle iniziative di Giustizia e Libertà. Col tempo dirà: «La Resistenza era fatta anche di piccole cose, che cominciarono molto prima dell'8 settembre, molto prima del 10 giugno '40».

Nelle pagine di questo libro le storie piccole e grandi, alle quali Chicchi ha partecipato nel periodo di vita partigiana, sono tante. Racconta: «Non che io voglia vantare una particolare bravura in queste cose; c'erano donne più brave di me nella lotta. Io avevo l'orrore delle armi, non mi piace-



va per niente la guerra, non ho mai sparato per esempio. Usavo delle penne stilografiche, di quelle nere che c'erano allora, e tenendone una in mano, come se fosse stata una pistola, sono riuscita a sequestrare una partita di prosciutti in una grossa fattoria, per dare da mangiare ai compagni...». Con lo stesso stragemma, Teresa ha compiuto altre missioni: «Nel 1945 avevo il compito di sottrarre le armi ai fascisti in tutto un quartiere di Firenze. Entravo in casa loro armata della penna stilografica nera e gridavo: mani in alto, dove sono le armi?».

Nell'intervista a Valerio Onida, docente di Diritto costituzionale a Milano (è stato Presidente della Corte Costituzionale), è stata posta la domanda: «Qual è l'eredità che persone come Teresa Mattei lasceranno?». Questa la risposta: «Un'eredità che va preservata. E va sottolineata la *responsabilità* degli eredi. Si tratta di valori che fanno parte della nostra vita ma sono tutt'altro che ovvii. Pensiamo alla visione di una società che sa prendersi cura di se stessa. Oggi il neo-individualismo appanna i valori di solidarietà che ne sono alla base. Per questo, rappresenta un patrimonio che richiede una cura particolare e il bisogno di *ritrovarsi* – anche in una società affetta da bipolarismo estremo – per prendersi cura di ciò che è comune. Se manca questa coesione una società non sta in piedi».

**Mauro De Vincentiis**



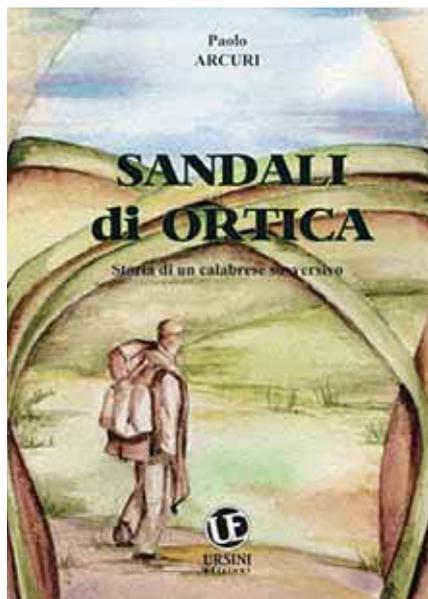
PAOLO ARCURI

## Sandali di ortica

*Storia di un calabrese sovversivo*

Ursini edizioni, Catanzaro, 2011, pp. 200, € 20,00.

**L**a modestia con cui l'autore si presenta e parla del suo libro (...io umile operaio non avrei mai pensato di poter scrivere un libro...) non si addice ad un'opera prima meritevole invece di molta attenzione. *Sandali di ortica*, il titolo del romanzo, duecento pagine per raccontare la storia di un uomo, Paolo, nonno dell'autore, con le dolorose vicende vissute in prima



persona racconta non solo la sua vita ma anche un pezzo di Storia dell'Italia e dell'Europa degli anni '30 e '40. Un emigrato per necessità, come tanti, costretto a lasciare la sua famiglia solo per poterla aiutare meglio. Si troverà ben presto ad affrontare una realtà molto più difficile del previsto. Sono fatti di oltre settant'anni fa. Colpisce nella narrazione di Paolo Arcuri, trovare tante analogie con le difficoltà incontrate oggi da tantissimi immigrati. La mancanza di lavoro, la clandestinità, il caporalato, i campi profughi, il razzismo. Ma questo è un altro discorso. Occupiamoci del romanzo. Partito insieme ad altri amici al nord in cerca di fortuna, ovvero la ricerca del lavoro, di un lavoro qualsiasi, resterà da solo prima del previsto. *«Meglio fare la fame al paese che morire di malattia e di fatica nelle cave di ardesia»* così dice un suo compagno di sventura. Anni passati da quest'uomo sempre alla ricerca del fare qualcosa, con la disperazione dell'essere diventato nel frattempo un clandestino e doversi perciò *«...offrire ai cottimisti, otto franchi a fine giornata. Un lavoro massacrante non solo fisicamente, ma ancor più stressante per la opprimente presenza del capo cottimista, che controllava in modo assiduo il lavoro degli operai, sollecitandoli continuamente a mantenere ritmi infernali. Murare mattoni da mattina a sera: "Finchè c'è luce si lavora", incitava il caporale»*.

Ben presto il protagonista del romanzo, costretto dagli eventi, dovrà

decidere da che parte stare. Diventerà suo malgrado un sovversivo. In effetti il nome di Paolo De Fazio di Castagna comune di Carlopoli lo troviamo già nel volume *Calabresi sovversivi nel mondo. L'esodo, l'impegno politico, le lotte degli emigrati in terra straniera (1880-1940)*, ed. Rubettino del 2004, nella ricerca curata da Katia Massara e Amelia Papparazzo dove tra l'altro si legge «... partecipò alla guerra civile spagnola in uno squadrone di cavalleria della 13ª Brigata Internazionale e prese parte alle battaglie di Teruel, Cardone e Brunuete. Nel 1937 fu ferito ad un piede e ricoverato all'ospedale militare di Madrid, dopo essere tornato in Francia venne internato e punito con il carcere per essersi rifiutato di combattere in Africa nell'esercito Francese...».

Sceglierà, l'emigrato calabrese, di stare sempre e comunque dalla parte giusta. Etichettato come comunista, lui che di politica non si era mai interessato, subirà duramente le persecuzioni del regime fascista. Il romanzo a tratti commovente segue la vita di quest'uomo del sud, dall'arrivo in Piemonte al trasferimento in Francia, alla scelta di aderire alle Brigate Internazionali nella guerra di Spagna, sino al rientro in Italia, all'arresto e al confino a Ventotene. Belle le pagine sull'esperienza della guerra in Spagna contro il franchismo e poi la descrizione della vita nel cosiddetto campo profughi di Vernet in Francia, un vero campo di concentramento, tant'è che l'autore inizia il capitolo ricordando Primo Levi *«...considerate se questo è un uomo che lavora nel fango che non conosce pace che lotta per mezzo pane...»*. Un campo dove Paolo incontra tanti compagni che avevano combattuto con lui nelle Brigate Internazionali, con la convinzione che l'uomo potesse ambire a un mondo migliore, libero dai totalitarismi. Invece sembra volerci dire: guardate come è andata. Nemmeno a Catanzaro come detenuto al San Giovanni troverà un po' di pace. Privazioni e maltrattamenti sono la regola. Dopo anni di attesa sarà negato alla moglie il permesso di una visita perché suo marito aveva l'aggravante di essere un "sovversivo" e non poteva godere dei benefici dei detenuti comuni. Il passaggio al confino a Ven-

totene chiuderà la sua odissea. Chissà se sia stato di conforto trovarsi al confino insieme a Luigi Longo, Mauro Scoccimarro, Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio. Sino alla conoscenza diretta con Sandro Pertini incuriosito nel vederlo lavorare la fibra di ortica. C'è un episodio nel libro che chiarisce bene l'indole di Paolo. In un villaggio dell'Andalusia devastato dalla violenza fascista i pochi abitanti rimasti in vita cercano il pane. Il combattente torna ad essere quello che avrebbe voluto essere sin dall'inizio della sua partenza: un muratore. Nelle rovine del villaggio troverà il modo per costruire un forno per quella povera gente. È la sua resurrezione. Il libro si legge facilmente e con grande coinvolgimento. Paolo Arcuri ha ricostruito sapientemente con la memoria di suo nonno qualcosa che ci riguarda da vicino.

**Mario Vallone**

Presidente ANPI Catanzaro



GIULIA SFAMENI GASPARRO

## Introduzione alla storia delle religioni

Editori Laterza, pp. 228, € 22,00.

ANNALISA LO MONACO

## Il crepuscolo degli dei d'Achaia

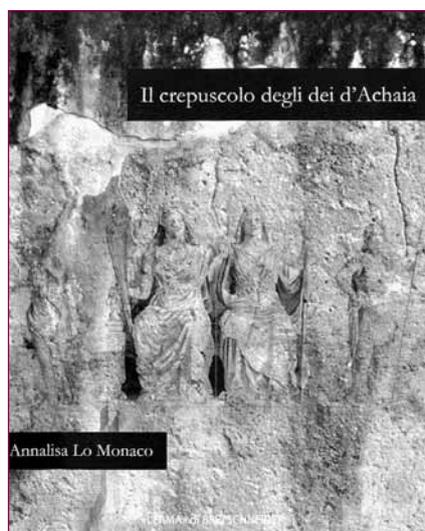
"L'ERMA" di Bretschneider, pp. 886, s.i.p.

**R**eligioni. Quanto se ne parla! Ecco allora una panoramica delle religioni occidentali, dalla Roma repubblicana a oggi, attraverso Zarathustra e il Mazdeismo, l'islamismo e il cristianesimo, classificate con occhio clinico tra etniche e nazionali (è il caso della Grecia e di Roma), e religioni fondate (la cristiana e la musulmana, appunto). Perché le religioni non sono tutte uguali. Cominciamo così col distinguere tra la "religione", che implica l'accurata dedizione al culto degli dèi, e la "superstizione", finalizzata, su presupposti quasi "contrattuali", ad ottenere, in cambio di pratiche rituali, specifici "fa-

vori" dalla divinità. Una differenza dunque sostanziale, ribadita con forza dallo stesso Cicerone (forse noto ai più come avvocato e politico che come filologo). È uno degli autori via via citati nel testo e di cui la professoressa Sfameni compie una sommaria disamina. Scopriamo così anche, testi d'epoca alla mano, che la parola "teologia" è attestata la prima volta con Platone, mentre il termine "politeismo" nasce, ed è espressione di una visione "laica", nella Francia del tardo '500, per sostituire quello - tradizionale, chiesastico - di "idolatria".

Il volume, di carattere prettamente universitario, offre anche una sommaria, ma interessante panoramica, delle varie correnti di pensiero che, in particolare dall'800 ad oggi, hanno studiato le religioni nel loro divenire. Cosa che ci offre un ulterio-

re spunto di riflessione: pensiamo al concetto di "evoluzionismo" (in voga tra gli scienziati, da Darwin in poi) applicato alle religioni, con tutto quel che ne consegue (la religione primitiva, quindi il politeismo, infine, "capolavoro" dell'evoluzione - anche qui: chi l'avrebbe mai detto? - il monoteismo, provvidenziale punto di approdo dei popoli della terra). Ed ecco stabilita una "gerarchia" anche tra le religioni (tanto per mettere ordine) e quindi una giustificazione all'opera, non sempre meramente "spirituale", dei missionari, e alla fine, dei colonizzatori bianchi, che proprio nell'800 - il secolo d'oro del colonialismo europeo - ne combinarono delle belle. Religione e antropologia anche nell'imponente volume di Annalisa Lo Monaco *Il crepuscolo degli dèi d'Achaia* minuziosa messe di studi sull'antropologia e la religione degli antichi greci (che è anche la tesi dottorale dell'Autrice, finalmente fruibile al pubblico). Una religione complessa, che implicava una coesistenza di santuari iniziatici, santuari iatrici (destinati a culti e pratiche mediche), ma anche misterici, oracolari, e persino federali (dunque dalle forti implicazioni politiche, espresse ad esempio nella sacralità delle alleanze militari). Infatti nell'antica Grecia non esisteva confine tra religione e Stato, tra religione e divertimento, tra religione e sesso, tra religione e mistero, e dunque profezie. L'Autrice si inoltra nelle sfumature regionali - come nel caso dell'Arcadia, dove fanciulle con gambe di uccello danzano con giovinetti mascherati da orsi (Freud a quei tempi non c'era...) - e politiche, che vedono l'originaria supremazia culturale greca via via permeata dalla mentalità colonialista romana (ed ecco, sempre più frequenti, le statue dei politici di età imperiale: allora neanche gli americani c'erano, con la loro invadenza mediatica). Ma ciò che più colpisce nella ricerca è la scientifica, quasi zelante introspezione psicologica delle usanze e delle credenze di un popolo tra i più antichi del Mediterraneo. Pensiamo ai riti, talora orgiastici, ad esempio del dio Dioniso, e dai quali ebbe origine il teatro (che poi avrà, nei millenni un'evoluzione del tutto autonoma), magistralmente analizzati in un al-



tro, straordinario volume, edito sempre da "L'ERMA" di Bretschneider, dal professor Natale Spineto, dal titolo "Dionysos a teatro", del 2005 (436 pagine che analizzano per la prima volta quanto accadeva fuori del teatro - le imponenti cerimonie, di carattere religioso e gode-reccio al tempo stesso - in occasione delle feste di Dioniso, il dio del vi-no).

**Luca Sarzi Amadè**



LUCIANO LUCIANI

## Minimo ottocento

**Personaggi e vicende di una difficile identità nazionale**

Marco Del Bucchia editore, Massarosa (LU), 2010, collana Sos/Storia o storie, pp. 131, € 12,00.

Il libro, apparso in libreria in occasione del 150° anniversario dell'unità nazionale è costituito da 15 brevi saggi già apparsi su alcune riviste specializzate ad ampia diffusione. In essi, in una forma piana e fruibile, l'Autore, giornalista e uomo di scuola, ripropone ai lettori del XXI secolo le ragioni e i valori che hanno ispirato gli uomini del Risorgimento a porre le basi, ideali e materiali, della nostra comunità nazionale. Evitando programmati-



camente di entrare nel Pantheon dei Padri della Patria, Luciano Luciani sceglie, invece, di illuminare le passioni, gli entusiasmi, i sacrifici di personaggi certo minori ma che, confrontandosi con i bordi frastagliati e taglienti della grande Storia, pure seppero lasciare tracce profonde nella coscienza degli uomini loro contemporanei. La lezione, alta, a cui si ispira l'Autore è quella del filosofo Oskar Negt per il quale «gli squilli di tromba che annunciano liberazione e gioia sono rari. La storia assomiglia più a un mucchio di ma-

cerie e di speranze distrutte, deviate, infrante, che a una logica di progresso organizzata per tappe di superamento».

Patrioti, letterati, esploratori, militari, scienziati, educatori sono quindi raccontati nella passione di vita che ha ispirato il loro agire, nell'attrazione per l'eresia che li ha fatti procedere controcorrente rispetto al senso comune del loro tempo, nel gusto per l'avventura intellettuale e politica che ha contrassegnato le loro esistenze.

Ci auguriamo che queste storie, quando ri-conosciute, siano ancora capaci di parlare al cuore e alla mente dei Lettori dei nostri giorni, segnatamente quelli più giovani che, attraverso tanti segnali, lasciano trasparire un preoccupante disorientamento di fronte alle difficoltà di costruire il presente: forse, alcune utili indicazioni per tornare a un'idea di *civitas* nutrita di laicità, impegno civile, rispetto per tutti si possono ritrovare proprio nelle pagine di questo nostro libro e nel racconto delle esperienze culturali e politiche che hanno accompagnato e in gran parte definito le fasi aurorali della nostra storia nazionale unitaria. Quelle, insomma, che ci hanno fatto come siamo oggi, nel bene e nel male.

**Laura Di Simo**

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2011

Non abbiamo mai detto che Patria debba essere solo il **TUO** giornale. È il giornale di **TUTTI** i Resistenti, gli amici e gli ex combattenti. Vi troverai le **TUE** idee ma tollerai anche quelle degli **ALTRI** che, come te, onorano la Resistenza, sostengono la Repubblica, praticano la democrazia. Solo questa unità potrà far camminare l'Italia verso il progresso.

ABBONATEVI A



Abbonamenti

- Annuo € 25,00 (estero € 40,00)
  - Sostenitore da € 45,00 in su
- Arretrati: € 5,00 a copia

Versamento sul c/c

**609008**

intestato a:

«Patria indipendente»

**Occhio alla scadenza!**

30/04/2010
Mario Rossi
Via della Libertà, 10
00100 Roma